

CONSULCESI
GROUP

RASSEGNA STAMPA

**GIUGNO
2024**





Il Messaggero.it



IL FOGLIO



IL MATTINO.it



IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

L'Identità



IL SOLE 24ORE – 5 giugno 2024

Il Sole **24 ORE**

Giornata Mondiale Ambiente 2024. Borin (Legale Consulcesi): "Sempre più azioni legali pro-ambiente"



VIDEO - <https://stream24.ilssole24ore.com/video/italia/giornata-mondiale-ambiente-2024-borin-legale-consulcesi-sempre-piu-azioni-legali-pro-ambiente/AGO7WFQ>

«Le sempre più numerose azioni legali portate avanti dai cittadini per chiedere ad Istituzioni pubbliche e private risposte e prese di responsabilità per l'emergenza climatica in corso, stanno contribuendo a rafforzare la consapevolezza del diritto a vivere in un ambiente pulito, sano e sostenibile. È questa la riflessione, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente 2024, di Bruno Borin legale Consulcesi, network internazionale impegnato nella tutela dei diritti dei cittadini, che sta portando avanti l'azione collettiva Aria Pulita. Secondo gli ultimi dati contenuti nel Global Climate Litigation Report: 2023 dell'UNEP (il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite), negli ultimi 5 anni il numero di azioni legali in materia di giustizia climatica è più che raddoppiato, passando da 884 nel 2017 a 2.180 nel 2022. Milioni di cittadini in Italia hanno respirato e continuano a respirare "aria avvelenata", vedendosi negato il diritto a vivere in un ambiente salubre», ribadisce Borin. Per dare voce alla preoccupazione dei cittadini, il team di legali Consulcesi ha deciso di avviare un'azione collettiva denominata Aria Pulita, volta a chiedere un risarcimento e più tutele per la salute di tutti. Consulcesi, attraverso l'azione collettiva Aria Pulita, ribadisce la necessità di fare di più per ripristinare l'ambiente a partire dall'inquinamento atmosferico. Lo smog infatti rappresenta un'emergenza sanitaria e ambientale che ogni anno solo in Italia causa 80mila decessi prematuri all'anno, oltre che aggravare patologie e pesare sulla spesa sanitaria pubblica.

IL MESSAGGERO – 5 giugno 2024

Il Messaggero.it

Legali Consulcesi: "Più azioni su emergenza clima"

“Le sempre più numerose azioni legali portate avanti dai cittadini, per chiedere ad Istituzioni pubbliche e private risposte e prese di responsabilità per l'emergenza climatica in corso, stanno contribuendo a rafforzare la consapevolezza del diritto a vivere in un ambiente 'pulito, sano e sostenibile'. Un diritto riconosciuto come universale dalle Nazioni unite ma ancora troppo spesso negato, anche in Italia”. È la riflessione, in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente 2024, dei legali Consulcesi, network internazionale impegnato nella tutela dei diritti dei cittadini, che sta portando avanti l'azione collettiva Aria pulita.

Secondo gli ultimi dati contenuti nel Global Climate Litigation Report: 2023 dell'Unep (il programma per l'ambiente delle Nazioni unite) negli ultimi 5 anni il numero di azioni legali in materia di giustizia climatica è più che raddoppiato, passando da 884 nel 2017 a 2.180 nel 2022. Come emerge ancora dal rapporto - si legge in una nota - le corti internazionali si dimostrano sempre più a sostegno della protezione dell'ambiente e della salute umana, riconoscendo il legame tra la violazione di diritti fondamentali e la mancata o insufficiente azione degli Stati nel contrastare la crisi ambientale e climatica.

“Sempre più istituzioni giudiziarie, basti pensare alle due recenti pronunce della Cedu e del Tribunale del Mare - osserva Bruno Borin, a capo del team legale di Consulcesi - confermano che gli Stati, in quanto garanti dei diritti umani fondamentali - come il diritto alla vita, alla salute, a un ambiente sano e a un clima sicuro - hanno la responsabilità di agire. Di fronte agli allarmanti dati sulle problematiche ambientali - dall'inquinamento dell'aria al riscaldamento globale fino ai più recenti eventi climatici estremi - è lecito e doveroso da parte dei cittadini chiedersi, e chiedere ai giudici, se le politiche nazionali applicate siano realmente efficaci nel raggiungere gli obiettivi climatici stabiliti”.

Consulcesi, “attraverso l'azione collettiva Aria pulita - aggiunge Borin - ribadisce la necessità di fare di più per ripristinare l'ambiente a partire dall'inquinamento atmosferico. Lo smog, infatti, rappresenta un'emergenza sanitaria e ambientale che ogni anno solo in Italia causa 80mila decessi prematuri all'anno, oltre che aggravare patologie e pesare sulla spesa sanitaria pubblica. Milioni di cittadini in Italia hanno respirato e continuano a respirare 'aria avvelenata', vedendosi negato il diritto a vivere in un ambiente salubre”, sottolinea il legale Consulcesi ricordando le due storiche sentenze (del 10/11/2020 e del 12/05/2022) della Corte di Giustizia Europea. Attraverso queste, la Corte Ue ha richiamato e poi condannato l'Italia per aver superato i limiti stabiliti per Pm10 e NO2 nell'aria dalla Direttiva 2008/50/CE (recepita nel Decreto legislativo n.155/2010).

Per dare voce alla preoccupazione dei cittadini - ricorda la nota - il team di legali Consulcesi ha deciso di avviare un'azione collettiva denominata Aria pulita, volta a chiedere un risarcimento e più tutele per la salute di tutti. In totale, sono circa 40 milioni i cittadini costretti a respirare aria malsana e potenzialmente

dannosa per la salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento allo Stato e alle Regioni, aderendo ad Aria Pulita. Partecipando all'azione collettiva si avrà quindi, non solo, la possibilità di ottenere un risarcimento equo per la violazione del diritto a vivere in un ambiente salubre, ma anche di prendere in mano la salute propria e quella dei propri cari. Per aderire basta dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per scoprire se e come partecipare all'azione legale, Consulcesi mette a disposizione il sito aria-pulita.it.

DONNA MODERNA – 14 giugno 2024



Vermocane, c'è da aver paura?



Il vermocane, animale marino, può pungere con le sue setole ed è in aumento per il riscaldamento dei mari. Ma l'allarmismo è ingiustificato, dice l'esperto. Ecco cosa fare se si incontra al mare

Dalle meduse, ai ricci di mare, alle tracine, arrivando al vermocane, il temuto animale marino che sta destando preoccupazione. L'estate e la voglia di bagni al mare si accompagna al timore di imbattersi in qualche specie marina pericolosa o semplicemente fastidiosa. Proprio il vermocane sembra allarmare maggiormente, perché la sua presenza è notevolmente aumentata anche e soprattutto nel Mediterraneo. Quali rischi si corrono in caso di punture? Come comportarsi e a cosa fare attenzione? Le risposte dell'esperto, il biologo marino Ferdinando Boero, della Fondazione Dohrn della Stazione zoologica marina Anton Dohrn di Napoli.

Allarme vermocane: cos'è?

Il vermocane è, come dice il nome, un animale marino che ricorda un verme terrestre e talvolta è chiamato anche "verme di mare" o "verme di fuoco", per la sua colorazione bianca e rossa. Appartiene alla specie *Hermodice carunculata*, presente anche nel Mar Mediterraneo e proprio questo dovrebbe bastare a sfatare un primo "falso mito": «È conosciuto da sempre nel Mediterraneo, ma la sua popolazione è in aumento e questo ha creato preoccupazione», spiega Boero.

Perché è scattato l'allarme

«Pur trattandosi di un piccolo animale marino, ha attirato l'attenzione dei media con titoli talvolta allarmanti, lasciando intendere che possa rovinarci l'estate. Ma è ben conosciuto e, nonostante possa causare punture fastidiose, non è pericoloso. Certamente può causare danni ai pescatori, perché tende a nutrirsi di carogne e può essere attirato dalle reti da pesca. Se si cerca di toglierlo a mani nude, però, può procurare qualche problema, oltre al fatto che può rovinare il pescato mangiandolo», chiarisce il biologo marino.

Le punture del vermocane: cosa causano

Questo animale, che assomiglia a un millepiedi e può arrivare a 15-30 cm, appartiene alla famiglia dei parapodi, ossia è dotato di “piedi”, che in realtà sono setole: «Queste sono fragili e, se toccate, possono infilarsi nella pelle rompendosi e lasciando tante piccole schegge che provocano prurito e dolore. Questi aumentano al contatto con gli occhi, per esempio. Insomma, non si dovrebbe toccare, ma come sarebbe bene fare con tutte le specie marine e animali in generale», consiglia Boero.

I rischi di punture

Ma quante probabilità ci sono di essere punti, anche nuotando in acque basse? «Potrebbe succedere, non va esclusa del tutto la possibilità, ma non mi risulta che sia successo finora, anche perché in genere stanno sugli scogli, dove un bagnante eventualmente appoggia i piedi solo per entrare o uscire dall’acqua. È molto più facile, comunque, imbattersi nei ricci marini anche perché il vermocane è un animale soprattutto notturno. Certo, aumentandone il numero, può crescere la possibilità di incontri, ma basta prestare attenzione», dice l’esperto.

Dove si trova il vermocane

Come detto, dunque, «non si tratta di una specie “aliena”, perché la conosciamo da tempo. Aumentandone il numero, oggi è più facile trovarli soprattutto sui fondali rocciosi nei bacini del sud del Mediterraneo, in particolare nelle acque di Sicilia, Puglia e Campania», chiarisce Boero.

I rimedi contro le punture

Ma che fare in caso di “incontro ravvicinato”? «In genere si consiglia di applicare del nastro adesivo sulla pelle, per poi rimuoverlo togliendo anche le setole, ma è difficile che si giri per spiagge e scogli con il nastro in borsa – risponde il biologo marino – io piuttosto consiglieri di non toccare e soprattutto non sfregare l’area interessata per evitare di aumentare il fastidio. In farmacia si potrà chiedere una pomata che plachi l’irritazione e il prurito».

No ai rimedi della nonna anche con le meduse

Raccomandazioni analoghe arrivano anche contro le meduse, altro animale poco gradito che si può incontrare al mare: «A differenza del vermocane, la medusa comune (la pelagia noctiluca, quella dalla classica colorazione viola) è velenosa. La sua è una aggressione chimica e meccanica, nel senso che punge e nello stesso tempo inietta anche veleno nelle prede o negli aggressori. Però vanno sfatati alcuni miti: non c’è una soluzione che vada bene per tutte le specie e non serve ricorrere alla pipì, anzi», chiarisce Boero.

Acqua salata e niente sfregamenti

«Ciò che invece va fatto è risciacquare con acqua salata e non dolce; usare eventualmente una carta di credito o simile per rimuovere eventuali cnidocisti, cioè rimasugli dei tentacoli tramite cui iniettano il veleno; non sfregare la parte interessata e, dal momento che il veleno è termolabile, il ricorso ad acqua calda può limitare il fastidio della sostanza che è penetrata nella pelle». Come ricorda la piattaforma di Consulcesi, messa a punto appositamente per i “pericoli marini”, ecco poi qualche altro consiglio utile, sia per le meduse che per i ricci e le tracine.

Il vademecum per gli altri animali marini

Altre raccomandazioni arrivano anche dal vademecum a cura di Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support, e del prof. Giuseppe Petrella, Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, consultabile sul sito di Consulcesi (consulcesi.it). Per le meduse si ricorda di non coprire con ghiaccio, né usare creme cortisoniche o esporre al sole le parti urticate, ma piuttosto ricorrere ad aceto da cucina, consigliato anche per i ricci. Per le punture di tracina, invece, possono essere suggerite applicazioni di cloruro di alluminio o, in casi più seri, copertura antibiotica e profilassi antitetanica.

Gli effetti del riscaldamento globale

«L'aumento di certe popolazioni marine non è preoccupante di per sé, perché anche in passato è accaduto. Certo, se a crescere è il numero di meduse o vermicani, ci si allarma di più perché le riteniamo specie fastidiose, cosa che non accadrebbe se si trattasse di sardine – spiega Boero – Ma sicuramente questi fenomeni sono legati ai cambiamenti climatici e al surriscaldamento globale. Possiamo considerarli un "avvertimento pungente" sul fatto che dobbiamo modificare i nostri comportamenti», conclude il biologo marino.

ADNKRONOS – 5 giugno 2024



Legali Consulcesi: "Più azioni su emergenza clima"



Per Onu in 5 anni più che raddoppiate sentenze in materia

“Le sempre più numerose azioni legali portate avanti dai cittadini, per chiedere ad Istituzioni pubbliche e private risposte e prese di responsabilità per l'emergenza climatica in corso, stanno contribuendo a rafforzare la consapevolezza del diritto a vivere in un ambiente 'pulito, sano e sostenibile'. Un diritto riconosciuto come universale dalle Nazioni unite ma ancora troppo spesso negato, anche in Italia”. È la riflessione, in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente 2024, dei legali Consulcesi, network internazionale impegnato nella tutela dei diritti dei cittadini, che sta portando avanti l'azione collettiva Aria pulita.

Secondo gli ultimi dati contenuti nel Global Climate Litigation Report: 2023 dell'Unep (il programma per l'ambiente delle Nazioni unite) negli ultimi 5 anni il numero di azioni legali in materia di giustizia climatica è più che raddoppiato, passando da 884 nel 2017 a 2.180 nel 2022. Come emerge ancora dal rapporto - si legge in una nota - le corti internazionali si dimostrano sempre più a sostegno della protezione dell'ambiente e della salute umana, riconoscendo il legame tra la violazione di diritti fondamentali e la mancata o insufficiente azione degli Stati nel contrastare la crisi ambientale e climatica.

“Sempre più istituzioni giudiziarie, basti pensare alle due recenti pronunce della Cedu e del Tribunale del Mare - osserva Bruno Borin, a capo del team legale di Consulcesi - confermano che gli Stati, in quanto garanti dei diritti umani fondamentali - come il diritto alla vita, alla salute, a un ambiente sano e a un clima sicuro - hanno la responsabilità di agire. Di fronte agli allarmanti dati sulle problematiche ambientali - dall'inquinamento dell'aria al riscaldamento globale fino ai più recenti eventi climatici estremi - è lecito e doveroso da parte dei cittadini chiedersi, e chiedere ai giudici, se le politiche nazionali applicate siano realmente efficaci nel raggiungere gli obiettivi climatici stabiliti”.

Consulcesi, “attraverso l'azione collettiva Aria pulita - aggiunge Borin - ribadisce la necessità di fare di più per ripristinare l'ambiente a partire dall'inquinamento atmosferico. Lo smog, infatti, rappresenta

un'emergenza sanitaria e ambientale che ogni anno solo in Italia causa 80mila decessi prematuri all'anno, oltre che aggravare patologie e pesare sulla spesa sanitaria pubblica. Milioni di cittadini in Italia hanno respirato e continuano a respirare 'aria avvelenata', vedendosi negato il diritto a vivere in un ambiente salubre", sottolinea il legale Consulcesi ricordando le due storiche sentenze (del 10/11/2020 e del 12/05/2022) della Corte di Giustizia Europea. Attraverso queste, la Corte Ue ha richiamato e poi condannato l'Italia per aver superato i limiti stabiliti per Pm10 e NO2 nell'aria dalla Direttiva 2008/50/CE (recepita nel Decreto legislativo n.155/2010).

Per dare voce alla preoccupazione dei cittadini - ricorda la nota - il team di legali Consulcesi ha deciso di avviare un'azione collettiva denominata Aria pulita, volta a chiedere un risarcimento e più tutele per la salute di tutti. In totale, sono circa 40 milioni i cittadini costretti a respirare aria malsana e potenzialmente dannosa per la salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento allo Stato e alle Regioni, aderendo ad Aria Pulita. Partecipando all'azione collettiva si avrà quindi, non solo, la possibilità di ottenere un risarcimento equo per la violazione del diritto a vivere in un ambiente salubre, ma anche di prendere in mano la salute propria e quella dei propri cari. Per aderire basta dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per scoprire se e come partecipare all'azione legale, Consulcesi mette a disposizione il sito aria-pulita.it.

LEGGO – 14 giugno 2024



Vermocane, ricci, tracine e meduse, un corso su pericoli e rimedi

Dal vermocane ai ricci di mare, dalle meduse alle spugne, le acque del mar Mediterraneo ospitano una vasta gamma di nuovi organismi che possono provocare reazioni avverse o addirittura avvelenamento. Il nostro mare muta a causa il cambiamento climatico e con esso i suoi abitanti. Quindi, prima ancora dei pazienti, è fondamentale che i medici e tutti gli operatori sanitari siano immediatamente aggiornati sui nuovi pericoli che arrivano dai fondali marini. Per questo motivo sulla piattaforma Consulcesi Club è disponibile il corso multimediale "Animali e organismi marini: pericoli e rimedi", obiettivo: fornire un aggiornamento puntuale ed esaustivo sulle tecniche di primo soccorso indispensabili per intervenire nei casi di intossicazione o trauma causati dal vermocane e dagli altri animali marini diffusi nel Mediterraneo. Il corso di educazione continua in medicina è rivolto a medici, infermieri e tutti i professionisti sanitari.

All'interno del corso - riporta una nota - si trovano utili raccomandazioni su come comportarsi, a cura di Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support) e del professor Giuseppe Petrella, Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Queste le indicazioni principali sui pericoli al mare: se ci si imbatte in un vermocane, il cui veleno provoca bruciore, eritema, prurito e intorpidimento, occorre rimuovere setole infisse nella cute, applicare aceto, ammoniacca o soluzioni di bicarbonato, anestetici locali, cortisonici e antibiotici. Nel caso della medusa, il veleno provoca dolore urente, eritema diffuso e possibile edema. Le cose da non fare: sciacquare con acqua dolce, grattare, coprire con ghiaccio, esporre la pelle al sole e applicare creme cortisoniche. Al contrario, occorre sciacquare con acqua di mare, rimuovere nematocisti e filamenti con il dorso di un coltello, usare aceto da cucina, usare cloruro di alluminio, usare rocce o sabbia calde (le tossine delle meduse sono termolabili).

Le spine del riccio di mare possono provocare noduli, edema, scleroderma. In tal caso il trattamento prevede impacchi di aceto, immersione nell'aceto, intervento chirurgico (in casi estremi) se i frammenti di spina sono infissi profondamente, inoltre è suggerita l'antitetanica. E ancora: la puntura di tracina causa dolore che può durare per giorni, possibili convulsioni e sincopi, eritema, edema ed ecchimosi multiple. Il trattamento - spiegano da Consulcesi Club - consiste nell'applicare cloruro di alluminio, suggerite copertura antibiotica e profilassi antitetanica. "È importante che anche i professionisti sanitari siano preparati e sempre aggiornati per affrontare al meglio queste sfide con competenza e sicurezza, sia che si tratti di prestare pronto soccorso dopo una puntura di medusa o di diagnosticare e trattare un avvelenamento da tossine marine – commenta Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support nel nuovo corso Consulcesi - Inoltre, i professionisti della salute devono essere in grado di comunicare in maniera chiara le raccomandazioni su come comportarsi nei diversi scenari ai pazienti che si preparano a partire per le vacanze. Solo così possiamo godere appieno delle meraviglie del Mediterraneo, in tutta sicurezza".

QUOTIDIANO SANITA' – 5 giugno 2024

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Giornata Mondiale dell'Ambiente 2024. Legali Consulcesi: "Sempre più azioni legali pro-ambiente, con pronunce che confermano diritto ad un ambiente sano"

CONSULCESI
GROUP

Secondo l'Onu, negli ultimi 5 anni il numero di azioni legali in materia di giustizia climatica è più che raddoppiato. E le corti internazionali si dimostrano sempre più a sostegno della protezione dell'ambiente e della salute umana, riconoscendo il legame tra la violazione di diritti fondamentali e la mancata o insufficiente azione degli Stati nel contrastare la crisi ambientale e climatica

"Le sempre più numerose azioni legali portate avanti dai cittadini per chiedere ad Istituzioni pubbliche e private risposte e prese di responsabilità per l'emergenza climatica in corso, stanno contribuendo a rafforzare la consapevolezza del diritto a vivere in un ambiente 'pulito, sano e sostenibile'. Un diritto riconosciuto come universale dalle Nazioni Unite ma ancora troppo spesso negato, anche in Italia".

È questa la riflessione, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente 2024, dei legali Consulcesi, network internazionale impegnato nella tutela dei diritti dei cittadini, che sta portando avanti l'azione collettiva Aria Pulita.

Secondo gli ultimi dati contenuti nel Global Climate Litigation Report: 2023 dell'UNEP (il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite), negli ultimi 5 anni il numero di azioni legali in materia di giustizia climatica è più che raddoppiato, passando da 884 nel 2017 a 2.180 nel 2022.

Come emerge ancora dal rapporto, le corti internazionali si dimostrano sempre più a sostegno della protezione dell'ambiente e della salute umana, riconoscendo il legame tra la violazione di diritti fondamentali e la mancata o insufficiente azione degli Stati nel contrastare la crisi ambientale e climatica.

"Sempre più istituzioni giudiziarie, basti pensare alle due recenti pronunce della CEDU e del Tribunale del Mare, confermano che gli Stati, in quanto garanti dei diritti umani fondamentali - come il diritto alla vita, alla salute, a un ambiente sano e a un clima sicuro – hanno la responsabilità di agire", dichiara Bruno Borin, a capo del team legale di Consulcesi.

"Di fronte agli allarmanti dati sulle problematiche ambientali - dall'inquinamento dell'aria al riscaldamento globale fino ai più recenti eventi climatici estremi – è lecito e doveroso da parte dei cittadini chiedersi, e chiedere ai giudici, se le politiche nazionali applicate siano realmente efficaci nel raggiungere gli obiettivi climatici stabiliti", conclude quindi Borin.

"Consulcesi, attraverso l'azione collettiva Aria Pulita, ribadisce la necessità di fare di più per ripristinare l'ambiente a partire dall'inquinamento atmosferico. Lo smog, infatti, rappresenta un'emergenza sanitaria e ambientale che ogni anno solo in Italia causa 80mila decessi prematuri all'anno, oltre che aggravare patologie e pesare sulla spesa sanitaria pubblica", aggiunge il legale di Consulcesi.

"Milioni di cittadini in Italia hanno respirato e continuano a respirare "aria avvelenata, vedendosi negato il diritto a vivere in un ambiente salubre", ribadisce infine Borin, ricordando le due storiche sentenze (del 10/11/2020 e del 12/05/2022) della Corte di Giustizia Europea.

Attraverso queste, la Corte UE ha richiamato e poi condannato l'Italia per aver superato i limiti stabiliti per PM10 e NO2 nell'aria dalla Direttiva 2008/50/CE (recepita nel Decreto legislativo n.155/2010).

L'impegno di Consulcesi per l'ambiente attraverso l'azione collettiva Aria Pulita

Per dare voce alla preoccupazione dei cittadini, il team di legali Consulcesi ha deciso di avviare un'azione collettiva denominata Aria Pulita, volta a chiedere un risarcimento e più tutele per la salute di tutti.

In totale, sono circa 40 milioni i cittadini costretti a respirare aria malsana e potenzialmente dannosa per la salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento allo Stato e alle Regioni, aderendo ad Aria Pulita.

Partecipando all'azione collettiva si avrà quindi, non solo, la possibilità di ottenere un risarcimento equo per la violazione del diritto a vivere in un ambiente salubre, ma anche di prendere in mano la salute propria e quella dei propri cari.

Per aderire basta dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per scoprire se e come partecipare all'azione legale, Consulcesi mette a disposizione il sito di Aria Pulita: www.aria-pulita.it.

IL MESSAGGERO – 14 giugno 2024

Il Messaggero.it

Vermocane, ricci, tracine e meduse, un corso su pericoli e rimedi

Dal vermocane ai ricci di mare, dalle meduse alle spugne, le acque del mar Mediterraneo ospitano una vasta gamma di nuovi organismi che possono provocare reazioni avverse o addirittura avvelenamento. Il nostro mare muta a causa il cambiamento climatico e con esso i suoi abitanti. Quindi, prima ancora dei pazienti, è fondamentale che i medici e tutti gli operatori sanitari siano immediatamente aggiornati sui nuovi pericoli che arrivano dai fondali marini. Per questo motivo sulla piattaforma Consulcesi Club è disponibile il corso multimediale "Animali e organismi marini: pericoli e rimedi", obiettivo: fornire un aggiornamento puntuale ed esaustivo sulle tecniche di primo soccorso indispensabili per intervenire nei casi di intossicazione o trauma causati dal vermocane e dagli altri animali marini diffusi nel Mediterraneo. Il corso di educazione continua in medicina è rivolto a medici, infermieri e tutti i professionisti sanitari.

All'interno del corso - riporta una nota - si trovano utili raccomandazioni su come comportarsi, a cura di Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support) e del professor Giuseppe Petrella, Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Queste le indicazioni principali sui pericoli al mare: se ci si imbatte in un vermocane, il cui veleno provoca bruciore, eritema, prurito e intorpidimento, occorre rimuovere setole infisse nella cute, applicare aceto, ammoniacca o soluzioni di bicarbonato, anestetici locali, cortisonici e antibiotici. Nel caso della medusa, il veleno provoca dolore urente, eritema diffuso e possibile edema. Le cose da non fare: sciacquare con acqua dolce, grattare, coprire con ghiaccio, esporre la pelle al sole e applicare creme cortisoniche. Al contrario, occorre sciacquare con acqua di mare, rimuovere nematocisti e filamenti con il dorso di un coltello, usare aceto da cucina, usare cloruro di alluminio, usare rocce o sabbia calde (le tossine delle meduse sono termolabili).

Le spine del riccio di mare possono provocare noduli, edema, scleroderma. In tal caso il trattamento prevede impacchi di aceto, immersione nell'aceto, intervento chirurgico (in casi estremi) se i frammenti di spina sono infissi profondamente, inoltre è suggerita l'antitetanica. E ancora: la puntura di tracina causa dolore che può durare per giorni, possibili convulsioni e sincopi, eritema, edema ed ecchimosi multiple. Il trattamento - spiegano da Consulcesi Club - consiste nell'applicare cloruro di alluminio, suggerite copertura antibiotica e profilassi antitetanica. "È importante che anche i professionisti sanitari siano preparati e sempre aggiornati per affrontare al meglio queste sfide con competenza e sicurezza, sia che si tratti di prestare pronto soccorso dopo una puntura di medusa o di diagnosticare e trattare un avvelenamento da tossine marine – commenta Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support nel nuovo corso Consulcesi - Inoltre, i professionisti della salute devono essere in grado di comunicare in maniera chiara le raccomandazioni su come comportarsi nei diversi scenari ai pazienti che si preparano a partire per le vacanze. Solo così possiamo godere appieno delle meraviglie del Mediterraneo, in tutta sicurezza".

LEGGO – 5 giugno 2024



Legali Consulcesi: "Più azioni su emergenza clima"

“Le sempre più numerose azioni legali portate avanti dai cittadini, per chiedere ad Istituzioni pubbliche e private risposte e prese di responsabilità per l'emergenza climatica in corso, stanno contribuendo a rafforzare la consapevolezza del diritto a vivere in un ambiente 'pulito, sano e sostenibile'. Un diritto riconosciuto come universale dalle Nazioni unite ma ancora troppo spesso negato, anche in Italia”. È la riflessione, in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente 2024, dei legali Consulcesi, network internazionale impegnato nella tutela dei diritti dei cittadini, che sta portando avanti l'azione collettiva Aria pulita.

Secondo gli ultimi dati contenuti nel Global Climate Litigation Report: 2023 dell'Unep (il programma per l'ambiente delle Nazioni unite) negli ultimi 5 anni il numero di azioni legali in materia di giustizia climatica è più che raddoppiato, passando da 884 nel 2017 a 2.180 nel 2022. Come emerge ancora dal rapporto - si legge in una nota - le corti internazionali si dimostrano sempre più a sostegno della protezione dell'ambiente e della salute umana, riconoscendo il legame tra la violazione di diritti fondamentali e la mancata o insufficiente azione degli Stati nel contrastare la crisi ambientale e climatica.

“Sempre più istituzioni giudiziarie, basti pensare alle due recenti pronunce della Cedu e del Tribunale del Mare - osserva Bruno Borin, a capo del team legale di Consulcesi - confermano che gli Stati, in quanto garanti dei diritti umani fondamentali - come il diritto alla vita, alla salute, a un ambiente sano e a un clima sicuro - hanno la responsabilità di agire. Di fronte agli allarmanti dati sulle problematiche ambientali - dall'inquinamento dell'aria al riscaldamento globale fino ai più recenti eventi climatici estremi - è lecito e doveroso da parte dei cittadini chiedersi, e chiedere ai giudici, se le politiche nazionali applicate siano realmente efficaci nel raggiungere gli obiettivi climatici stabiliti”.

Consulcesi, “attraverso l'azione collettiva Aria pulita - aggiunge Borin - ribadisce la necessità di fare di più per ripristinare l'ambiente a partire dall'inquinamento atmosferico. Lo smog, infatti, rappresenta un'emergenza sanitaria e ambientale che ogni anno solo in Italia causa 80mila decessi prematuri all'anno, oltre che aggravare patologie e pesare sulla spesa sanitaria pubblica. Milioni di cittadini in Italia hanno respirato e continuano a respirare 'aria avvelenata', vedendosi negato il diritto a vivere in un ambiente salubre”, sottolinea il legale Consulcesi ricordando le due storiche sentenze (del 10/11/2020 e del 12/05/2022) della Corte di Giustizia Europea. Attraverso queste, la Corte Ue ha richiamato e poi condannato l'Italia per aver superato i limiti stabiliti per Pm10 e NO2 nell'aria dalla Direttiva 2008/50/CE (recepita nel Decreto legislativo n.155/2010).

Per dare voce alla preoccupazione dei cittadini - ricorda la nota - il team di legali Consulcesi ha deciso di avviare un'azione collettiva denominata Aria pulita, volta a chiedere un risarcimento e più tutele per la salute di tutti. In totale, sono circa 40 milioni i cittadini costretti a respirare aria malsana e potenzialmente

dannosa per la salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento allo Stato e alle Regioni, aderendo ad Aria Pulita. Partecipando all'azione collettiva si avrà quindi, non solo, la possibilità di ottenere un risarcimento equo per la violazione del diritto a vivere in un ambiente salubre, ma anche di prendere in mano la salute propria e quella dei propri cari. Per aderire basta dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per scoprire se e come partecipare all'azione legale, Consulcesi mette a disposizione il sito aria-pulita.it.

AFFARITALIANI – 5 giugno 2024

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



Giornata Mondiale Ambiente 2024. Borin (Legale Consulcesi): "Sempre più azioni legali pro-ambiente"



VIDEO - <https://www.affaritaliani.it/coffee/video/vista/giornata-mondiale-ambiente-2024-borin-sempre-piu-azioni-legali-pro-ambiente.html>

«Le sempre più numerose azioni legali portate avanti dai cittadini per chiedere ad Istituzioni pubbliche e private risposte e prese di responsabilità per l'emergenza climatica in corso, stanno contribuendo a rafforzare la consapevolezza del diritto a vivere in un ambiente pulito, sano e sostenibile. È questa la riflessione, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente 2024, di Bruno Borin legale Consulcesi, network internazionale impegnato nella tutela dei diritti dei cittadini, che sta portando avanti l'azione collettiva Aria Pulita. Secondo gli ultimi dati contenuti nel Global Climate Litigation Report: 2023 dell'UNEP (il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite), negli ultimi 5 anni il numero di azioni legali in materia di giustizia climatica è più che raddoppiato, passando da 884 nel 2017 a 2.180 nel 2022. Milioni di cittadini in Italia hanno respirato e continuano a respirare "aria avvelenata", vedendosi negato il diritto a vivere in un ambiente salubre», ribadisce Borin. Per dare voce alla preoccupazione dei cittadini, il team di legali Consulcesi ha deciso di avviare un'azione collettiva denominata Aria Pulita, volta a chiedere un risarcimento e più tutele per la salute di tutti. Consulcesi, attraverso l'azione collettiva Aria Pulita, ribadisce la necessità di fare di più per ripristinare l'ambiente a partire dall'inquinamento atmosferico. Lo smog infatti rappresenta un'emergenza sanitaria e ambientale che ogni anno solo in Italia causa 80mila decessi prematuri all'anno, oltre che aggravare patologie e pesare sulla spesa sanitaria pubblica.

Legali Consulcesi: "Più azioni su emergenza clima"



Per Onu in 5 anni più che raddoppiate sentenze in materia

“Le sempre più numerose azioni legali portate avanti dai cittadini, per chiedere ad Istituzioni pubbliche e private risposte e prese di responsabilità per l'emergenza climatica in corso, stanno contribuendo a rafforzare la consapevolezza del diritto a vivere in un ambiente 'pulito, sano e sostenibile'. Un diritto riconosciuto come universale dalle Nazioni unite ma ancora troppo spesso negato, anche in Italia”. È la riflessione, in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente 2024, dei legali Consulcesi, network internazionale impegnato nella tutela dei diritti dei cittadini, che sta portando avanti l'azione collettiva Aria pulita.

Secondo gli ultimi dati contenuti nel Global Climate Litigation Report: 2023 dell'Unep (il programma per l'ambiente delle Nazioni unite) negli ultimi 5 anni il numero di azioni legali in materia di giustizia climatica è più che raddoppiato, passando da 884 nel 2017 a 2.180 nel 2022. Come emerge ancora dal rapporto - si legge in una nota - le corti internazionali si dimostrano sempre più a sostegno della protezione dell'ambiente e della salute umana, riconoscendo il legame tra la violazione di diritti fondamentali e la mancata o insufficiente azione degli Stati nel contrastare la crisi ambientale e climatica.

“Sempre più istituzioni giudiziarie, basti pensare alle due recenti pronunce della Cedu e del Tribunale del Mare - osserva Bruno Borin, a capo del team legale di Consulcesi - confermano che gli Stati, in quanto garanti dei diritti umani fondamentali - come il diritto alla vita, alla salute, a un ambiente sano e a un clima sicuro - hanno la responsabilità di agire. Di fronte agli allarmanti dati sulle problematiche ambientali - dall'inquinamento dell'aria al riscaldamento globale fino ai più recenti eventi climatici estremi - è lecito e doveroso da parte dei cittadini chiedersi, e chiedere ai giudici, se le politiche nazionali applicate siano realmente efficaci nel raggiungere gli obiettivi climatici stabiliti”.

Consulcesi, “attraverso l'azione collettiva Aria pulita - aggiunge Borin - ribadisce la necessità di fare di più per ripristinare l'ambiente a partire dall'inquinamento atmosferico. Lo smog, infatti, rappresenta un'emergenza sanitaria e ambientale che ogni anno solo in Italia causa 80mila decessi prematuri all'anno, oltre che aggravare patologie e pesare sulla spesa sanitaria pubblica. Milioni di cittadini in Italia hanno respirato e continuano a respirare 'aria avvelenata', vedendosi negato il diritto a vivere in un ambiente salubre”, sottolinea il legale Consulcesi ricordando le due storiche sentenze (del 10/11/2020 e del 12/05/2022) della Corte di Giustizia Europea. Attraverso queste, la Corte Ue ha richiamato e poi condannato l'Italia per aver superato i limiti stabiliti per Pm10 e NO2 nell'aria dalla Direttiva 2008/50/CE (recepita nel Decreto legislativo n.155/2010).

Per dare voce alla preoccupazione dei cittadini - ricorda la nota - il team di legali Consulcesi ha deciso di avviare un'azione collettiva denominata Aria pulita, volta a chiedere un risarcimento e più tutele per la salute di tutti. In totale, sono circa 40 milioni i cittadini costretti a respirare aria malsana e potenzialmente dannosa per la salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento allo Stato e alle Regioni, aderendo ad Aria Pulita. Partecipando all'azione collettiva si avrà quindi, non solo, la possibilità di ottenere un risarcimento equo per la violazione del diritto a vivere in un ambiente salubre, ma anche di prendere in mano la salute propria e quella dei propri cari. Per aderire basta dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per scoprire se e come partecipare all'azione legale, Consulcesi mette a disposizione il sito aria-pulita.it.

ADNKRONOS – 14 giugno 2024



Vermocane, ricci, tracine e meduse, un corso su pericoli e rimedi



Promosso da Consulcesi Club per i professionisti sanitari con raccomandazioni e tecniche di primo soccorso per gestione di intossicazioni e traumi

Dal vermocane ai ricci di mare, dalle meduse alle spugne, le acque del mar Mediterraneo ospitano una vasta gamma di nuovi organismi che possono provocare reazioni avverse o addirittura avvelenamento. Il nostro mare muta a causa il cambiamento climatico e con esso i suoi abitanti. Quindi, prima ancora dei pazienti, è fondamentale che i medici e tutti gli operatori sanitari siano immediatamente aggiornati sui nuovi pericoli che arrivano dai fondali marini. Per questo motivo sulla piattaforma Consulcesi Club è disponibile il corso multimediale "Animali e organismi marini: pericoli e rimedi", obiettivo: fornire un aggiornamento puntale ed esaustivo sulle tecniche di primo soccorso indispensabili per intervenire nei casi di intossicazione o trauma causati dal vermocane e dagli altri animali marini diffusi nel Mediterraneo. Il corso di educazione continua in medicina è rivolto a medici, infermieri e tutti i professionisti sanitari.

All'interno del corso - riporta una nota - si trovano utili raccomandazioni su come comportarsi, a cura di Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support) e del professor Giuseppe Petrella, Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Queste le indicazioni principali sui pericoli al mare: se ci si imbatte in un vermocane, il cui veleno provoca bruciore, eritema, prurito e intorpidimento, occorre rimuovere setole infisse nella cute, applicare aceto, ammoniaca o soluzioni di bicarbonato, anestetici locali, cortisonici e antibiotici. Nel caso della medusa, il veleno provoca dolore urente, eritema diffuso e possibile edema. Le cose da non fare: sciacquare con acqua dolce, grattare, coprire con ghiaccio, esporre la pelle al sole e applicare creme cortisoniche. Al contrario, occorre sciacquare con acqua di mare, rimuovere nematocisti e filamenti con il dorso di un coltello, usare aceto da cucina, usare cloruro di alluminio, usare rocce o sabbia calde (le tossine delle meduse sono termolabili).

Le spine del riccio di mare possono provocare noduli, edema, scleroderma. In tal caso il trattamento prevede impacchi di aceto, immersione nell'aceto, interventi chirurgico (in casi estremi) se i frammenti di spina sono infissi profondamente, inoltre è suggerita l'antitetanica. E ancora: la puntura di tracina causa dolore che può durare per giorni, possibili convulsioni e sincopi, eritema, edema ed ecchimosi multiple. Il trattamento - spiegato da Consulcesi Club - consiste nell'applicare cloruro di alluminio, suggerite copertura antibiotica e profilassi antitetanica. "È importante che anche i professionisti sanitari siano preparati e sempre aggiornati per affrontare al meglio queste sfide con competenza e sicurezza, sia che si tratti di prestare pronto soccorso dopo una puntura di medusa o di diagnosticare e trattare un avvelenamento da tossine marine – commenta Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support nel nuovo corso Consulcesi - Inoltre, i professionisti della salute devono essere in grado di comunicare in maniera chiara le raccomandazioni su come comportarsi nei diversi scenari ai pazienti che si preparano a partire per le vacanze. Solo così possiamo godere appieno delle meraviglie del Mediterraneo, in tutta sicurezza".

IL FOGLIO – 5 giugno 2024

IL FOGLIO

Legali Consulcesi: "Più azioni su emergenza clima"



Per Onu in 5 anni più che raddoppiate sentenze in materia

“Le sempre più numerose azioni legali portate avanti dai cittadini, per chiedere ad Istituzioni pubbliche e private risposte e prese di responsabilità per l'emergenza climatica in corso, stanno contribuendo a rafforzare la consapevolezza del diritto a vivere in un ambiente 'pulito, sano e sostenibile'. Un diritto riconosciuto come universale dalle Nazioni unite ma ancora troppo spesso negato, anche in Italia”. È la riflessione, in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente 2024, dei legali Consulcesi, network internazionale impegnato nella tutela dei diritti dei cittadini, che sta portando avanti l'azione collettiva Aria pulita.

Secondo gli ultimi dati contenuti nel Global Climate Litigation Report: 2023 dell'Unep (il programma per l'ambiente delle Nazioni unite) negli ultimi 5 anni il numero di azioni legali in materia di giustizia climatica è più che raddoppiato, passando da 884 nel 2017 a 2.180 nel 2022. Come emerge ancora dal rapporto - si legge in una nota - le corti internazionali si dimostrano sempre più a sostegno della protezione dell'ambiente e della salute umana, riconoscendo il legame tra la violazione di diritti fondamentali e la mancata o insufficiente azione degli Stati nel contrastare la crisi ambientale e climatica.

“Sempre più istituzioni giudiziarie, basti pensare alle due recenti pronunce della Cedu e del Tribunale del Mare - osserva Bruno Borin, a capo del team legale di Consulcesi - confermano che gli Stati, in quanto garanti dei diritti umani fondamentali - come il diritto alla vita, alla salute, a un ambiente sano e a un clima sicuro - hanno la responsabilità di agire. Di fronte agli allarmanti dati sulle problematiche ambientali - dall'inquinamento dell'aria al riscaldamento globale fino ai più recenti eventi climatici estremi - è lecito e doveroso da parte dei cittadini chiedersi, e chiedere ai giudici, se le politiche nazionali applicate siano realmente efficaci nel raggiungere gli obiettivi climatici stabiliti”.

Consulcesi, “attraverso l'azione collettiva Aria pulita - aggiunge Borin - ribadisce la necessità di fare di più per ripristinare l'ambiente a partire dall'inquinamento atmosferico. Lo smog, infatti, rappresenta

un'emergenza sanitaria e ambientale che ogni anno solo in Italia causa 80mila decessi prematuri all'anno, oltre che aggravare patologie e pesare sulla spesa sanitaria pubblica. Milioni di cittadini in Italia hanno respirato e continuano a respirare 'aria avvelenata', vedendosi negato il diritto a vivere in un ambiente salubre", sottolinea il legale Consulcesi ricordando le due storiche sentenze (del 10/11/2020 e del 12/05/2022) della Corte di Giustizia Europea. Attraverso queste, la Corte Ue ha richiamato e poi condannato l'Italia per aver superato i limiti stabiliti per Pm10 e NO2 nell'aria dalla Direttiva 2008/50/CE (recepita nel Decreto legislativo n.155/2010).

Per dare voce alla preoccupazione dei cittadini - ricorda la nota - il team di legali Consulcesi ha deciso di avviare un'azione collettiva denominata Aria pulita, volta a chiedere un risarcimento e più tutele per la salute di tutti. In totale, sono circa 40 milioni i cittadini costretti a respirare aria malsana e potenzialmente dannosa per la salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento allo Stato e alle Regioni, aderendo ad Aria Pulita. Partecipando all'azione collettiva si avrà quindi, non solo, la possibilità di ottenere un risarcimento equo per la violazione del diritto a vivere in un ambiente salubre, ma anche di prendere in mano la salute propria e quella dei propri cari. Per aderire basta dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per scoprire se e come partecipare all'azione legale, Consulcesi mette a disposizione il sito aria-pulita.it.

QUOTIDIANO SANITA' – 14 giugno 2024

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Cambiamenti climatici. Dal vermocane alle meduse agli altri organismi marini: pericoli e rimedi nel nuovo corso di Consulcesi Club per i professionisti sanitari



Il corso multimediale “Animali e organismi marini: pericoli e rimedi” disponibile sulla piattaforma Consulcesi Club fornisce un aggiornamento puntuale ed esaustivo sulle tecniche di primo soccorso indispensabili per intervenire nei casi di intossicazione o trauma causati dal vermocane e dagli altri animali marini diffusi nel Mediterraneo. Il corso di educazione continua in medicina è rivolto a medici, infermieri e tutti i professionisti sanitari

Dal vermocane ai ricci di mare, dalle meduse alle spugne, le acque del mar Mediterraneo ospitano una vasta gamma di nuovi organismi che possono provocare reazioni avverse o addirittura avvelenamento. Il nostro mare muta a causa il cambiamento climatico e con esso i suoi abitanti. Quindi, prima ancora dei pazienti, è fondamentale che i medici e tutti gli operatori sanitari siano immediatamente aggiornati sui nuovi pericoli che arrivano dai fondali marini.

Il corso multimediale “Animali e organismi marini: pericoli e rimedi” disponibile sulla piattaforma Consulcesi Club fornisce un aggiornamento puntuale ed esaustivo sulle tecniche di primo soccorso indispensabili per intervenire nei casi di intossicazione o trauma causati dal vermocane e dagli altri animali

marini diffusi nel Mediterraneo. Il corso di educazione continua in medicina è rivolto a medici, infermieri e tutti i professionisti sanitari.

All'interno del corso, si trovano utili raccomandazioni su come comportarsi, a cura di Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support) e del prof. Giuseppe Petrella, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Queste le indicazioni principali sui pericoli al mare:

Vermocane: il veleno provoca bruciore, eritema, prurito e intorpidimento
Cosa fare:

Rimuovere setole infisse nella cute
Applicare aceto, ammoniaca o soluzioni di bicarbonato
Applicare anestetici locali, cortisonici e antibiotici

Medusa: il veleno provoca dolore urente, eritema diffuso e possibile edema
Cosa non fare:

Sciacquare con acqua dolce
Grattare
Coprire con ghiaccio
Esporre la pelle al sole
Applicare creme cortisoniche
Cosa fare:

Sciacquare con acqua di mare
Rimuovere nematocisti e filamenti con il dorso di un coltello
Usare aceto da cucina
Usare cloruro di alluminio
Usare rocce o sabbia calde (le tossine delle meduse sono termolabili)
Riccio di mare: le spine possono provocare noduli, edema, scleroderma
Trattamento:

Impacchi di aceto
Immersione nell'aceto
Intervento chirurgico (in casi estremi) se i frammenti di spina sono infissi profondamente
(Suggerita antitetanica)

Tracina: la puntura provoca dolore che può durare per giorni, possibili convulsioni e sincope, eritema, edema ed ecchimosi multiple
Trattamento:

Applicare cloruro di alluminio
Suggerite copertura antibiotica e profilassi antitetanica

"È importante che anche i professionisti sanitari siano preparati e sempre aggiornati per affrontare al meglio queste sfide con competenza e sicurezza, sia che si tratti di prestare pronto soccorso dopo una puntura di medusa o di diagnosticare e trattare un avvelenamento da tossine marine. – commenta Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support nel nuovo corso Consulcesi - Inoltre, i professionisti della salute devono essere in grado di comunicare in maniera chiara le raccomandazioni su come comportarsi nei diversi scenari ai pazienti che si preparano a partire per le vacanze. Solo così possiamo godere appieno delle meraviglie del Mediterraneo, in tutta sicurezza".

Infografica e gli altri servizi di Consulcesi Club

Scaricabile e stampabile sulla parete dello studio medico, all'interno di Consulcesi Club si trova una infografica con un memorandum sui comportamenti corretti da tenere in caso di contatto indesiderato con animale marino. In Consulcesi Club, oltre ai 300 Corsi ECM online che forniscono 1.800 crediti Ecm, sono disponibili servizi legali su un ampio raggio di problematiche professionali. E poi, tool e strumenti di facile utilizzo per la professione, il network professionale 'Elenco Professionisti', news e aggiornamenti in formati innovativi e facilmente fruibili.

AFFARITALIANI – 14 giugno 2024

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



Vermocane, ricci, tracine e meduse, un corso su pericoli e rimedi



Dal vermocane ai ricci di mare, dalle meduse alle spugne, le acque del mar Mediterraneo ospitano una vasta gamma di nuovi organismi che possono provocare reazioni avverse o addirittura avvelenamento. Il nostro mare muta a causa il cambiamento climatico e con esso i suoi abitanti. Quindi, prima ancora dei pazienti, è fondamentale che i medici e tutti gli operatori sanitari siano immediatamente aggiornati sui nuovi pericoli che arrivano dai fondali marini. Per questo motivo sulla piattaforma Consulcesi Club è disponibile il corso multimediale "Animali e organismi marini: pericoli e rimedi", obiettivo: fornire un aggiornamento puntale ed esaustivo sulle tecniche di primo soccorso indispensabili per intervenire nei casi di intossicazione o trauma causati dal vermocane e dagli altri animali marini diffusi nel Mediterraneo. Il corso di educazione continua in medicina è rivolto a medici, infermieri e tutti i professionisti sanitari.

All'interno del corso - riporta una nota - si trovano utili raccomandazioni su come comportarsi, a cura di Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support) e del professor Giuseppe Petrella, Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Queste le indicazioni principali sui pericoli al mare: se ci si imbatte in un vermocane, il cui veleno provoca bruciore, eritema, prurito e intorpidimento, occorre rimuovere setole infisse nella cute, applicare aceto, ammoniaca o soluzioni di bicarbonato, anestetici locali, cortisonici e antibiotici. Nel caso della medusa, il veleno provoca dolore urente, eritema diffuso e possibile edema. Le cose da non fare: sciacquare con acqua dolce, grattare, coprire con ghiaccio, esporre la pelle al sole e applicare creme cortisoniche. Al contrario, occorre sciacquare con acqua di mare, rimuovere nematocisti e filamenti con il dorso di un coltello, usare aceto da cucina, usare cloruro di alluminio, usare rocce o sabbia calde (le tossine delle meduse sono termolabili).

Le spine del riccio di mare possono provocare noduli, edema, scleroderma. In tal caso il trattamento prevede impacchi di aceto, immersione nell'aceto, intervento chirurgico (in casi estremi) se i frammenti di spina sono infissi profondamente, inoltre è suggerita l'antitetanica. E ancora: la puntura di tracina causa dolore che può durare per giorni, possibili convulsioni e sincopi, eritema, edema ed ecchimosi multiple. Il trattamento - spiegano da Consulcesi Club - consiste nell'applicare cloruro di alluminio, suggerite copertura antibiotica e profilassi antitetanica. "È importante che anche i professionisti sanitari siano preparati e

sempre aggiornati per affrontare al meglio queste sfide con competenza e sicurezza, sia che si tratti di prestare pronto soccorso dopo una puntura di medusa o di diagnosticare e trattare un avvelenamento da tossine marine – commenta Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support nel nuovo corso Consulcesi - Inoltre, i professionisti della salute devono essere in grado di comunicare in maniera chiara le raccomandazioni su come comportarsi nei diversi scenari ai pazienti che si preparano a partire per le vacanze. Solo così possiamo godere appieno delle meraviglie del Mediterraneo, in tutta sicurezza".

IL MATTINO – 5 giugno 2024



Legali Consulcesi: "Più azioni su emergenza clima"

“Le sempre più numerose azioni legali portate avanti dai cittadini, per chiedere ad Istituzioni pubbliche e private risposte e prese di responsabilità per l’emergenza climatica in corso, stanno contribuendo a rafforzare la consapevolezza del diritto a vivere in un ambiente ‘pulito, sano e sostenibile’. Un diritto riconosciuto come universale dalle Nazioni unite ma ancora troppo spesso negato, anche in Italia”. È la riflessione, in occasione della Giornata mondiale dell’Ambiente 2024, dei legali Consulcesi, network internazionale impegnato nella tutela dei diritti dei cittadini, che sta portando avanti l’azione collettiva Aria pulita.

Secondo gli ultimi dati contenuti nel Global Climate Litigation Report: 2023 dell’Unep (il programma per l’ambiente delle Nazioni unite) negli ultimi 5 anni il numero di azioni legali in materia di giustizia climatica è più che raddoppiato, passando da 884 nel 2017 a 2.180 nel 2022. Come emerge ancora dal rapporto - si legge in una nota - le corti internazionali si dimostrano sempre più a sostegno della protezione dell’ambiente e della salute umana, riconoscendo il legame tra la violazione di diritti fondamentali e la mancata o insufficiente azione degli Stati nel contrastare la crisi ambientale e climatica.

“Sempre più istituzioni giudiziarie, basti pensare alle due recenti pronunce della Cedu e del Tribunale del Mare - osserva Bruno Borin, a capo del team legale di Consulcesi - confermano che gli Stati, in quanto garanti dei diritti umani fondamentali - come il diritto alla vita, alla salute, a un ambiente sano e a un clima sicuro – hanno la responsabilità di agire. Di fronte agli allarmanti dati sulle problematiche ambientali - dall’inquinamento dell’aria al riscaldamento globale fino ai più recenti eventi climatici estremi – è lecito e doveroso da parte dei cittadini chiedersi, e chiedere ai giudici, se le politiche nazionali applicate siano realmente efficaci nel raggiungere gli obiettivi climatici stabiliti”.

Consulcesi, “attraverso l’azione collettiva Aria pulita - aggiunge Borin - ribadisce la necessità di fare di più per ripristinare l’ambiente a partire dall’inquinamento atmosferico. Lo smog, infatti, rappresenta un’emergenza sanitaria e ambientale che ogni anno solo in Italia causa 80mila decessi prematuri all’anno, oltre che aggravare patologie e pesare sulla spesa sanitaria pubblica. Milioni di cittadini in Italia hanno respirato e continuano a respirare ‘aria avvelenata’, vedendosi negato il diritto a vivere in un ambiente salubre”, sottolinea il legale Consulcesi ricordando le due storiche sentenze (del 10/11/2020 e del 12/05/2022) della Corte di Giustizia Europea. Attraverso queste, la Corte Ue ha richiamato e poi condannato l’Italia per aver superato i limiti stabiliti per Pm10 e NO2 nell’aria dalla Direttiva 2008/50/CE (recepita nel Decreto legislativo n.155/2010).

Per dare voce alla preoccupazione dei cittadini - ricorda la nota - il team di legali Consulcesi ha deciso di avviare un’azione collettiva denominata Aria pulita, volta a chiedere un risarcimento e più tutele per la salute di tutti. In totale, sono circa 40 milioni i cittadini costretti a respirare aria malsana e potenzialmente dannosa per la salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento allo Stato e alle Regioni,

aderendo ad Aria Pulita. Partecipando all'azione collettiva si avrà quindi, non solo, la possibilità di ottenere un risarcimento equo per la violazione del diritto a vivere in un ambiente salubre, ma anche di prendere in mano la salute propria e quella dei propri cari. Per aderire basta dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per scoprire se e come partecipare all'azione legale, Consulcesi mette a disposizione il sito aria-pulita.it.

LIBERO QUOTIDIANO – 5 giugno 2024



Legali Consulcesi: "Più azioni su emergenza clima"



Per Onu in 5 anni più che raddoppiate sentenze in materia

“Le sempre più numerose azioni legali portate avanti dai cittadini, per chiedere ad Istituzioni pubbliche e private risposte e prese di responsabilità per l'emergenza climatica in corso, stanno contribuendo a rafforzare la consapevolezza del diritto a vivere in un ambiente 'pulito, sano e sostenibile'. Un diritto riconosciuto come universale dalle Nazioni unite ma ancora troppo spesso negato, anche in Italia”. È la riflessione, in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente 2024, dei legali Consulcesi, network internazionale impegnato nella tutela dei diritti dei cittadini, che sta portando avanti l'azione collettiva Aria pulita.

Secondo gli ultimi dati contenuti nel Global Climate Litigation Report: 2023 dell'Unep (il programma per l'ambiente delle Nazioni unite) negli ultimi 5 anni il numero di azioni legali in materia di giustizia climatica è più che raddoppiato, passando da 884 nel 2017 a 2.180 nel 2022. Come emerge ancora dal rapporto - si legge in una nota - le corti internazionali si dimostrano sempre più a sostegno della protezione dell'ambiente e della salute umana, riconoscendo il legame tra la violazione di diritti fondamentali e la mancata o insufficiente azione degli Stati nel contrastare la crisi ambientale e climatica.

“Sempre più istituzioni giudiziarie, basti pensare alle due recenti pronunce della Cedu e del Tribunale del Mare - osserva Bruno Borin, a capo del team legale di Consulcesi - confermano che gli Stati, in quanto garanti dei diritti umani fondamentali - come il diritto alla vita, alla salute, a un ambiente sano e a un clima sicuro - hanno la responsabilità di agire. Di fronte agli allarmanti dati sulle problematiche ambientali - dall'inquinamento dell'aria al riscaldamento globale fino ai più recenti eventi climatici estremi - è lecito e doveroso da parte dei cittadini chiedersi, e chiedere ai giudici, se le politiche nazionali applicate siano realmente efficaci nel raggiungere gli obiettivi climatici stabiliti”.

Consulcesi, “attraverso l'azione collettiva Aria pulita - aggiunge Borin - ribadisce la necessità di fare di più per ripristinare l'ambiente a partire dall'inquinamento atmosferico. Lo smog, infatti, rappresenta

un'emergenza sanitaria e ambientale che ogni anno solo in Italia causa 80mila decessi prematuri all'anno, oltre che aggravare patologie e pesare sulla spesa sanitaria pubblica. Milioni di cittadini in Italia hanno respirato e continuano a respirare 'aria avvelenata', vedendosi negato il diritto a vivere in un ambiente salubre", sottolinea il legale Consulcesi ricordando le due storiche sentenze (del 10/11/2020 e del 12/05/2022) della Corte di Giustizia Europea. Attraverso queste, la Corte Ue ha richiamato e poi condannato l'Italia per aver superato i limiti stabiliti per Pm10 e NO2 nell'aria dalla Direttiva 2008/50/CE (recepita nel Decreto legislativo n.155/2010).

Per dare voce alla preoccupazione dei cittadini - ricorda la nota - il team di legali Consulcesi ha deciso di avviare un'azione collettiva denominata Aria pulita, volta a chiedere un risarcimento e più tutele per la salute di tutti. In totale, sono circa 40 milioni i cittadini costretti a respirare aria malsana e potenzialmente dannosa per la salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento allo Stato e alle Regioni, aderendo ad Aria Pulita. Partecipando all'azione collettiva si avrà quindi, non solo, la possibilità di ottenere un risarcimento equo per la violazione del diritto a vivere in un ambiente salubre, ma anche di prendere in mano la salute propria e quella dei propri cari. Per aderire basta dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per scoprire se e come partecipare all'azione legale, Consulcesi mette a disposizione il sito aria-pulita.it.

L'IDENTITA' – 5 giugno 2024

L'Identità

Legali Consulcesi: "Più azioni su emergenza clima"



Per Onu in 5 anni più che raddoppiate sentenze in materia

“Le sempre più numerose azioni legali portate avanti dai cittadini, per chiedere ad Istituzioni pubbliche e private risposte e prese di responsabilità per l'emergenza climatica in corso, stanno contribuendo a rafforzare la consapevolezza del diritto a vivere in un ambiente 'pulito, sano e sostenibile'. Un diritto riconosciuto come universale dalle Nazioni unite ma ancora troppo spesso negato, anche in Italia”. È la riflessione, in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente 2024, dei legali Consulcesi, network internazionale impegnato nella tutela dei diritti dei cittadini, che sta portando avanti l'azione collettiva Aria pulita.

Secondo gli ultimi dati contenuti nel Global Climate Litigation Report: 2023 dell'Unep (il programma per l'ambiente delle Nazioni unite) negli ultimi 5 anni il numero di azioni legali in materia di giustizia climatica è più che raddoppiato, passando da 884 nel 2017 a 2.180 nel 2022. Come emerge ancora dal rapporto - si legge in una nota - le corti internazionali si dimostrano sempre più a sostegno della protezione dell'ambiente e della salute umana, riconoscendo il legame tra la violazione di diritti fondamentali e la mancata o insufficiente azione degli Stati nel contrastare la crisi ambientale e climatica.

“Sempre più istituzioni giudiziarie, basti pensare alle due recenti pronunce della Cedu e del Tribunale del Mare - osserva Bruno Borin, a capo del team legale di Consulcesi - confermano che gli Stati, in quanto garanti dei diritti umani fondamentali - come il diritto alla vita, alla salute, a un ambiente sano e a un clima sicuro - hanno la responsabilità di agire. Di fronte agli allarmanti dati sulle problematiche ambientali - dall'inquinamento dell'aria al riscaldamento globale fino ai più recenti eventi climatici estremi - è lecito e doveroso da parte dei cittadini chiedersi, e chiedere ai giudici, se le politiche nazionali applicate siano realmente efficaci nel raggiungere gli obiettivi climatici stabiliti”.

Consulcesi, “attraverso l'azione collettiva Aria pulita - aggiunge Borin - ribadisce la necessità di fare di più per ripristinare l'ambiente a partire dall'inquinamento atmosferico. Lo smog, infatti, rappresenta

un'emergenza sanitaria e ambientale che ogni anno solo in Italia causa 80mila decessi prematuri all'anno, oltre che aggravare patologie e pesare sulla spesa sanitaria pubblica. Milioni di cittadini in Italia hanno respirato e continuano a respirare 'aria avvelenata', vedendosi negato il diritto a vivere in un ambiente salubre", sottolinea il legale Consulcesi ricordando le due storiche sentenze (del 10/11/2020 e del 12/05/2022) della Corte di Giustizia Europea. Attraverso queste, la Corte Ue ha richiamato e poi condannato l'Italia per aver superato i limiti stabiliti per Pm10 e NO2 nell'aria dalla Direttiva 2008/50/CE (recepita nel Decreto legislativo n.155/2010).

Per dare voce alla preoccupazione dei cittadini - ricorda la nota - il team di legali Consulcesi ha deciso di avviare un'azione collettiva denominata Aria pulita, volta a chiedere un risarcimento e più tutele per la salute di tutti. In totale, sono circa 40 milioni i cittadini costretti a respirare aria malsana e potenzialmente dannosa per la salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento allo Stato e alle Regioni, aderendo ad Aria Pulita. Partecipando all'azione collettiva si avrà quindi, non solo, la possibilità di ottenere un risarcimento equo per la violazione del diritto a vivere in un ambiente salubre, ma anche di prendere in mano la salute propria e quella dei propri cari. Per aderire basta dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per scoprire se e come partecipare all'azione legale, Consulcesi mette a disposizione il sito aria-pulita.it.

IL FOGLIO – 14 giugno 2024

IL FOGLIO

Vermocane, ricci, tracine e meduse, un corso su pericoli e rimedi



Dal vermocane ai ricci di mare, dalle meduse alle spugne, le acque del mar Mediterraneo ospitano una vasta gamma di nuovi organismi che possono provocare reazioni avverse o addirittura avvelenamento. Il nostro mare muta a causa il cambiamento climatico e con esso i suoi abitanti. Quindi, prima ancora dei pazienti, è fondamentale che i medici e tutti gli operatori sanitari siano immediatamente aggiornati sui nuovi pericoli che arrivano dai fondali marini. Per questo motivo sulla piattaforma Consulcesi Club è disponibile il corso multimediale "Animali e organismi marini: pericoli e rimedi", obiettivo: fornire un aggiornamento puntuale ed esaustivo sulle tecniche di primo soccorso indispensabili per intervenire nei casi di intossicazione o trauma causati dal vermocane e dagli altri animali marini diffusi nel Mediterraneo. Il corso di educazione continua in medicina è rivolto a medici, infermieri e tutti i professionisti sanitari.

All'interno del corso - riporta una nota - si trovano utili raccomandazioni su come comportarsi, a cura di Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support) e del professor Giuseppe Petrella, Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Queste le indicazioni principali sui pericoli al mare: se ci si imbatte in un vermocane, il cui veleno provoca bruciore, eritema, prurito e intorpidimento, occorre rimuovere setole infisse nella cute, applicare aceto, ammoniaca o soluzioni di bicarbonato, anestetici locali, cortisonici e antibiotici. Nel caso della medusa, il veleno provoca dolore urente, eritema diffuso e possibile edema. Le cose da non fare: sciacquare con acqua dolce, grattare, coprire con ghiaccio, esporre la pelle al sole e applicare creme cortisoniche. Al contrario, occorre sciacquare con acqua di mare, rimuovere nematocisti e filamenti con il dorso di un coltello, usare aceto da cucina, usare cloruro di alluminio, usare rocce o sabbia calde (le tossine delle meduse sono termolabili).

Le spine del riccio di mare possono provocare noduli, edema, scleroderma. In tal caso il trattamento prevede impacchi di aceto, immersione nell'aceto, intervento chirurgico (in casi estremi) se i frammenti di spina sono infissi profondamente, inoltre è suggerita l'antitetanica. E ancora: la puntura di tracina causa dolore che può durare per giorni, possibili convulsioni e sincopi, eritema, edema ed ecchimosi multiple. Il trattamento - spiegano da Consulcesi Club - consiste nell'applicare cloruro di alluminio, suggerite copertura antibiotica e profilassi antitetanica. "È importante che anche i professionisti sanitari siano preparati e sempre aggiornati per affrontare al meglio queste sfide con competenza e sicurezza, sia che si tratti di

prestare pronto soccorso dopo una puntura di medusa o di diagnosticare e trattare un avvelenamento da tossine marine – commenta Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support nel nuovo corso Consulcesi - Inoltre, i professionisti della salute devono essere in grado di comunicare in maniera chiara le raccomandazioni su come comportarsi nei diversi scenari ai pazienti che si preparano a partire per le vacanze. Solo così possiamo godere appieno delle meraviglie del Mediterraneo, in tutta sicurezza".

IL MATTINO – 14 giugno 2024

IL MATTINO.it

Vermocane, ricci, tracine e meduse, un corso su pericoli e rimedi

Dal vermocane ai ricci di mare, dalle meduse alle spugne, le acque del mar Mediterraneo ospitano una vasta gamma di nuovi organismi che possono provocare reazioni avverse o addirittura avvelenamento. Il nostro mare muta a causa il cambiamento climatico e con esso i suoi abitanti. Quindi, prima ancora dei pazienti, è fondamentale che i medici e tutti gli operatori sanitari siano immediatamente aggiornati sui nuovi pericoli che arrivano dai fondali marini. Per questo motivo sulla piattaforma Consulcesi Club è disponibile il corso multimediale "Animali e organismi marini: pericoli e rimedi", obiettivo: fornire un aggiornamento puntuale ed esaustivo sulle tecniche di primo soccorso indispensabili per intervenire nei casi di intossicazione o trauma causati dal vermocane e dagli altri animali marini diffusi nel Mediterraneo. Il corso di educazione continua in medicina è rivolto a medici, infermieri e tutti i professionisti sanitari.

All'interno del corso - riporta una nota - si trovano utili raccomandazioni su come comportarsi, a cura di Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support) e del professor Giuseppe Petrella, Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Queste le indicazioni principali sui pericoli al mare: se ci si imbatte in un vermocane, il cui veleno provoca bruciore, eritema, prurito e intorpidimento, occorre rimuovere setole infisse nella cute, applicare aceto, ammoniaca o soluzioni di bicarbonato, anestetici locali, cortisonici e antibiotici. Nel caso della medusa, il veleno provoca dolore urente, eritema diffuso e possibile edema. Le cose da non fare: sciacquare con acqua dolce, grattare, coprire con ghiaccio, esporre la pelle al sole e applicare creme cortisoniche. Al contrario, occorre sciacquare con acqua di mare, rimuovere nematocisti e filamenti con il dorso di un coltello, usare aceto da cucina, usare cloruro di alluminio, usare rocce o sabbia calde (le tossine delle meduse sono termolabili).

Le spine del riccio di mare possono provocare noduli, edema, scleroderma. In tal caso il trattamento prevede impacchi di aceto, immersione nell'aceto, intervento chirurgico (in casi estremi) se i frammenti di spina sono infissi profondamente, inoltre è suggerita l'antitetanica. E ancora: la puntura di tracina causa dolore che può durare per giorni, possibili convulsioni e sincopi, eritema, edema ed ecchimosi multiple. Il trattamento - spiegano da Consulcesi Club - consiste nell'applicare cloruro di alluminio, suggerite copertura antibiotica e profilassi antitetanica. "È importante che anche i professionisti sanitari siano preparati e sempre aggiornati per affrontare al meglio queste sfide con competenza e sicurezza, sia che si tratti di prestare pronto soccorso dopo una puntura di medusa o di diagnosticare e trattare un avvelenamento da tossine marine – commenta Daniele Manno, istruttore di Remote e Military Life Support nel nuovo corso Consulcesi - Inoltre, i professionisti della salute devono essere in grado di comunicare in maniera chiara le raccomandazioni su come comportarsi nei diversi scenari ai pazienti che si preparano a partire per le vacanze. Solo così possiamo godere appieno delle meraviglie del Mediterraneo, in tutta sicurezza".

QUOTIDIANO SANITA' – 7 giugno 2024

quotidianosanità.it
Quotidiano online di informazione sanitaria

Responsabilità professionale medica: SIMLA stipula accordo con SanitAssicura



Si tiene fino all'8 giugno a Catania il 46° Congresso Nazionale della Società Italiana di Medicina Legale. Nell'ambito dell'incontro verranno discussi e presentati gli scenari di cambiamento a seguito dell'attuazione dei decreti della Legge Gelli per la responsabilità professionale medica in ambito di consulenza medico legale. L'evento sarà l'occasione anche per lanciare l'accordo SIMLA SanitAssicura che consente ai medici legali di accedere a polizze agevolate, formazione continua e consulenze gratuite

Un ecosistema di servizi assicurativi, formazione e aggiornamento professionale oltre che a un insieme di risorse, tool e convenzioni riservati ai Medici Legali associati a SIMLA. È quanto prevede l'accordo raggiunto tra SIMLA-Società Italiana di Medicina Legale e SanitAssicura, gruppo Consulcesi.

Cosa cambia con i decreti attuativi

Con la pubblicazione dei decreti attuativi della Legge 24, la cosiddetta Legge Gelli-Bianco, inizia concretamente il processo di riforma in ambito di responsabilità professionale medica, dove il sistema assicurativo gioca un ruolo fondamentale. Il testo di legge disciplina diversi aspetti relativi alla responsabilità degli esercenti le professioni sanitarie, delineando ad esempio l'obbligo di assicurazione per tutti i medici e, quindi, anche per i medici legali.

Cosa prevede l'accordo

Per andare incontro alle esigenze dei propri associati, SIMLA ha stipulato un accordo con SanitAssicura. Questo, facilitato dalla collaborazione con Assimedici in qualità di Broker, offre ai soci di SIMLA una serie di vantaggi esclusivi e servizi assicurativi di alta qualità. Ecco cosa prevede questa convenzione.

Servizi e polizze Assicurative per gli iscritti SIMLA

L'offerta include due polizze assicurative pensate per rispondere alle esigenze specifiche degli specialisti in Medicina Legale: una polizza di Responsabilità professionale, una polizza di Tutela Legale e l'accesso gratuito ad un insieme di servizi offerti da Consulcesi Club.

La polizza di responsabilità professionale è conforme ai recenti requisiti dei decreti attuativi della Legge Gelli-Bianco, copre la responsabilità professionale nell'attività di libera professione e colpa grave in ambito lavorativo, sia pubblico che privato. Include retroattività di 10 anni senza scoperto né franchigia, estendendosi anche ad alcune attività non specificamente legate alla medicina legale, come la sostituzione del medico di medicina generale. La polizza di tutela legale penale copre le spese sostenute dall'assicurato quando deve difendere i suoi diritti ed interessi, nel caso di controversie penali, sia in ambito stragiudiziale che in tribunale.

Accesso a Consulcesi Club

Inoltre, il socio SIMLA avrà la possibilità di iscriversi gratuitamente alla piattaforma di Consulcesi Club che dà accesso a un ecosistema di numerosi servizi dedicati; corsi di formazione per un totale di 10 crediti Ecm; Elenco Professionisti per favorire il networking; tool e risorse pratico-operative; consulenza e assistenza dedicate.

Pronto Assicuratore

La convenzione prevede, inoltre, per tutti gli iscritti un servizio gratuito di consulenza denominato "Pronto Assicuratore". Questa prestazione fornirà assistenza immediata ai Soci di SIMLA riguardo a polizze, coperture, denunce di sinistri e altre necessità assicurative. Il servizio ha lo scopo di supportare i Soci SIMLA in maniera professionale e completa: dalla valutazione delle polizze già stipulate alla stesura di nuovi preventivi basati sulle proprie necessità professionali e sulla propria specializzazione.

"Una nuova offerta che testimonia l'impegno di SIMLA nel fornire vantaggi significativi e supporto continuo ai propri soci, rafforzando in questo modo il valore dell'iscrizione alla Società Scientifica che è ormai punto di riferimento del mondo medico legale italiano", spiega il professore Franco Introna, presidente della Società Italiana di Medicina Legale e delle Assicurazioni e delle Scienze Forensi e Criminalistiche.

"Una buona assicurazione è indispensabile per lavorare al meglio e un medico legale che svolge la sua professione con serenità è un guadagno per il Servizio Sanitario nazionale e per i pazienti", dichiara Simone Colombati, Amministratore di SanitAssicura.

Per ulteriori dettagli, consultare la documentazione completa della convenzione al sito www.simla.it.

IL GAZZETTINO – 5 giugno 2024

IL GAZZETTINO.it

Legali Consulcesi: "Più azioni su emergenza clima"

“Le sempre più numerose azioni legali portate avanti dai cittadini, per chiedere ad Istituzioni pubbliche e private risposte e prese di responsabilità per l'emergenza climatica in corso, stanno contribuendo a rafforzare la consapevolezza del diritto a vivere in un ambiente 'pulito, sano e sostenibile'. Un diritto riconosciuto come universale dalle Nazioni unite ma ancora troppo spesso negato, anche in Italia”. È la riflessione, in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente 2024, dei legali Consulcesi, network internazionale impegnato nella tutela dei diritti dei cittadini, che sta portando avanti l'azione collettiva Aria pulita.

Secondo gli ultimi dati contenuti nel Global Climate Litigation Report: 2023 dell'Unep (il programma per l'ambiente delle Nazioni unite) negli ultimi 5 anni il numero di azioni legali in materia di giustizia climatica è più che raddoppiato, passando da 884 nel 2017 a 2.180 nel 2022. Come emerge ancora dal rapporto - si legge in una nota - le corti internazionali si dimostrano sempre più a sostegno della protezione dell'ambiente e della salute umana, riconoscendo il legame tra la violazione di diritti fondamentali e la mancata o insufficiente azione degli Stati nel contrastare la crisi ambientale e climatica.

“Sempre più istituzioni giudiziarie, basti pensare alle due recenti pronunce della Cedu e del Tribunale del Mare - osserva Bruno Borin, a capo del team legale di Consulcesi - confermano che gli Stati, in quanto garanti dei diritti umani fondamentali - come il diritto alla vita, alla salute, a un ambiente sano e a un clima sicuro - hanno la responsabilità di agire. Di fronte agli allarmanti dati sulle problematiche ambientali - dall'inquinamento dell'aria al riscaldamento globale fino ai più recenti eventi climatici estremi - è lecito e doveroso da parte dei cittadini chiedersi, e chiedere ai giudici, se le politiche nazionali applicate siano realmente efficaci nel raggiungere gli obiettivi climatici stabiliti”.

Consulcesi, “attraverso l'azione collettiva Aria pulita - aggiunge Borin - ribadisce la necessità di fare di più per ripristinare l'ambiente a partire dall'inquinamento atmosferico. Lo smog, infatti, rappresenta un'emergenza sanitaria e ambientale che ogni anno solo in Italia causa 80mila decessi prematuri all'anno, oltre che aggravare patologie e pesare sulla spesa sanitaria pubblica. Milioni di cittadini in Italia hanno respirato e continuano a respirare 'aria avvelenata', vedendosi negato il diritto a vivere in un ambiente salubre”, sottolinea il legale Consulcesi ricordando le due storiche sentenze (del 10/11/2020 e del 12/05/2022) della Corte di Giustizia Europea. Attraverso queste, la Corte Ue ha richiamato e poi condannato l'Italia per aver superato i limiti stabiliti per Pm10 e NO2 nell'aria dalla Direttiva 2008/50/CE (recepita nel Decreto legislativo n.155/2010).

Per dare voce alla preoccupazione dei cittadini - ricorda la nota - il team di legali Consulcesi ha deciso di avviare un'azione collettiva denominata Aria pulita, volta a chiedere un risarcimento e più tutele per la salute di tutti. In totale, sono circa 40 milioni i cittadini costretti a respirare aria malsana e potenzialmente dannosa per la salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento allo Stato e alle Regioni, aderendo ad Aria Pulita. Partecipando all'azione collettiva si avrà quindi, non solo, la possibilità di ottenere un risarcimento equo per la violazione del diritto a vivere in un ambiente salubre, ma anche di prendere in mano la salute propria e quella dei propri cari. Per aderire basta dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per scoprire se e come partecipare all'azione legale, Consulcesi mette a disposizione il sito aria-pulita.it.